

Martedì 10 Febbraio 1976

In sciopero gli obiettori del Servizio civile

Gli obiettori in servizio civile — 37 in Piemonte — aderenti alla Loc (Lega degli obiettori di coscienza) hanno iniziato ieri uno sciopero di protesta per il mancato accoglimento da parte del ministero della Difesa di alcune richieste. In particolare reclamano il finanziamento e l'inizio immediato dei cinque corsi di formazione del servizio civile, la non discriminazione degli enti, l'accoglimento delle domande degli obiettori entro i sei mesi. La Loc ha inoltre denunciato « l'illegalità del ministero della Difesa che con assurdi ritardi burocratici boicotta l'autogestione del servizio civile, immobilizza centinaia di giovani nell'attesa dell'accoglimento della loro domanda ».

LA STAMPA

PER I RITARDI «BUROCRATICI»

Obiettori in sciopero

Le richieste al ministero della Difesa

Gli obiettori di coscienza che stanno prestando servizio civile, sono, da ieri, in sciopero: l'agitazione è stata indetta dalla LOC, la lega che difende i loro diritti. Le richieste « immediate », presentate dagli obiettori al ministero della Difesa si articolano su tre punti: 1) accoglimento delle domande di obiezione di coscienza entro i sei mesi previsti dalla legge 772 del '72 e riconoscimento immediato di quanti hanno presentato domanda da oltre sei mesi (numerosi sono i ragazzi che attendono una risposta da quasi due anni n.d.r.); 2) partenza di 5 corsi di formazione del servizio civile entro il 15 febbraio e finanziamento dei corsi stessi, secondo il capitolo del bilancio del ministero della Difesa in merito al servizio civile; 3) non discriminazione degli enti da parte del ministero e immediata convenzione con la LOC. I ritardi « burocratici », dunque, sono il principale oggetto delle critiche.

« A questo punto — dichiara Beppe Marasso, obiettore, 34 anni, insegnante in un istituto tecnico per geometri — sorge il sospetto che al ministero ci sia la precisa volontà di tentare di impedire la diffusione del servizio civile, così com'è stato introdotto nella nostra legislazione. Oltre alle richieste immediate, quelle per le quali è scattato lo sciopero, rivendichiamo altri tre obiettivi a medio termine: in primo luogo chiediamo che il servizio

civile non debba più dipendere dal ministero della Difesa. Il solo termine "civile" basta a far comprendere che un organo militare non è competente in materia ».

« Il problema — continua Marasso — deve essere portato sul piano regionale: questo è l'oggetto della seconda richiesta. In terzo luogo, gli obiettori intendono autogestire il loro "servizio". Dal momento che, per ogni individuo, si tratta di una scelta del tutto personale, è giusto che ognuno si "offra" nel campo che più gli è congeniale: ci sarà la persona che s'impegna negli aiuti ai montanari, quella che si occupa di assistenza sociale, quella che fa dell'animazione nelle scuole, nei centri di cultura e così via ».

Nella serata di ieri, una delegazione della LOC si è incontrata con il presidente della Regione, Aldo Viglione, allo scopo di esaminare una delle richieste « a medio termine ».

« La Regione — dice Beppe Marasso — dovrebbe farsi carico dei problemi degli obiettori: si vuole iniziare, così, un rapporto di collaborazione ed attuare quella che abbiamo chiamato la "regionalizzazione del servizio civile".

« Ogni regione, ogni LOC regionale, quindi, avrà un collegamento su scala nazionale e, naturalmente, anche internazionale. Aspettiamo quindi la risposta di Viglione al documento che gli abbiamo presentato ».

AVVENIRE

Martedì 10 febbraio 1976